Quotidiano
27-12-2025
Pagina 1+14
Foglio 1 / 3

Sellerio

Domani

Diffusione: 50.000

www.ecostampa.it

IDEE

Drammi, avventure o Ken Follett Letture per l'anno che verrà

ANTONIO D'ORRICO a pagina 14

SPAGHETTI&MORETTI

Drammi, avventure o Follett Letture per l'anno che verrà



Si può riprendere in mano Graham Greene o viaggiare nel passato con il maestro britannico
Ma anche affrontare un saggio bello come un romanzo oppure tornare sull'isola di Mompracem

ANTONIO D'ORRICO

Domenica

Su pressanti richieste, ecco qualche consiglio di lettura. Comincio da *Rinamorarsi. Cronaca di sentimenti veri e immaginari* di Pupi Avati (Solferino). Vi si racconta di tutto, come promesso dal sottotitolo, ovviamente c'è l'amore del cinema, ma soprattutto c'è il cinema dell'amore (degli amori). È un libro sulla vita e sulla morte, passando per la vecchiaia, fresco come una rosa e detto a bassa voce, la voce del suggeritore a teatro, o del compagno di scuola che passava la risposta durante un'interrogazione.

Geno Pampaloni, principe dei recensori, diceva che una recensione si fa scegliendo le citazioni giuste. Quella giusta per Avati è questa: «Ci sono persone che hanno solo il presente negli occhi, persone che hanno un corto passato e persone che hanno un lungo passato. Mia madre provò ad avere un lungo passato nello sguardo e non ci riuscì. Della nostra famiglia solo la zia Amabile quello sguardo lo ebbe e non so cosa fece per averlo. Ma tu la fissavi e vedevi tutta la grande storia della nostra diseguale famiglia».

Per me Avati è un genio (anche nel senso della lampada di Aladino) di quella particolare e rara categoria che sono i geni sentimentali.

P.S. Siccome siamo in atmosfera non mi perderei un gran romanzo come *Il regista* di Daniel Kehlmann (Feltrinelli), ispirato alla tormentata biografia di Georg Wilhelm Pabst (1885-1967), perfetto testimonial del secolo breve, con le partecipazioni straordinarie di Greta Garbo e Louise Brooks.

Lunedì

Da anni il mio Nobel è Alan Bennett. Adelphi ha pubblicato *Una spia in esilio*, che ci riporta ai famigerati Cinque di Cambridge, a quando Philby, Burgess & Co, alcune delle menti migliori di quella generazione (i nati più o meno nei primi dieci anni del Novecento), invece di servire Sua Maestà, fecero il doppio gioco per conto dei sovietici.

Due citazioni. La prima per Kim Philby, forse la più affascinante spia della storia: «Mondano, capace di reggere l'alcol, all'altezza delle situazioni più critiche, è bravo ad accattivarsi i colleghi giornalisti, che lo trattano con i guanti bianchi. Ma di tutte le spie di Cambridge è anche l'unico ad aver consegnato più di un agente alla tortura e alla morte, lo sappiamo per certo».

Seconda citazione: «Ricordo che mi sentivo frastornato; lo spionaggio non mi interessa, è vero, ma vado pazzo per i pettegolezzi». Confessione di Bennett che conferma un mio vecchio sospetto. La grande letteratura è un gigantesco pettegolezzo: da Dante (*Divina Commedia*) a Proust (*Alla ricerca del tempo perduto*), a Capote (*Preghiere esaudite*).

Immancabile raccomandazione per Graham Greene (tutto). Sellerio sta ripubblicando l'opera omnia: in *Missione confidenziale*, il protagonista è la solita spia alla Graham Greene, un uomo come tanti sballottato da cose più grandi di lui.

Due citazioni. Ian McEwan: «Una delle lezioni che ho imparato da Greene è che un romanzo serio può essere un romanzo travolgente, e che un romanzo di avventura può anche essere un romanzo di idee».

Dario Ferrari con una battuta — «Oggi si sarebbe forse dato allo yoga, se non al padel (forse compiacendosi del discredito che questo sport gode presso gli intellettuali laureati)» — schizza un ritratto perfetto dell'immenso GG. A proposito, Ferrari è da leggere tutto: *La ricreazione è finita* (Sellerio) e *La quarta versione di Giuda* (Mondadori), aspettando il prossimo.

Data per morta e sepolta alla caduta del Muro di Berlino con la fine della Guerra fredda, la spy-story è tornata. Non per fare pettegolezzi, ma c'è bisogno di chiedersi perché?

Martedì

Gli anglosassoni sono i maestri dell'arte narrativa. Non segue dibattito. Anzi, mettiamoci subito una pietra sopra: quella di Ken Follett in *Il cerchio dei giorni* (Mondadori), e quando lo leggerete capirete quale pietra solenne e prestigiosa, quella di Stonehenge addirittura.

Un po' di italiani. Un classico per cominciare: *I rimedi del dottor Aia-*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Sellerio

Domani

www.ecostampa.it

ce Debouché di Andrea Vitali (Garzanti), storia di un matrimonio segnato da un segreto inconfessabile. Vitali ha un doppio raro talento: sa fare di un dramma una pochade, ma sa anche fare di una pochade un dramma.

Parlando di italiani, una bella citazione (molto pampaloniana, tra l'altro): «Sulla scrivania il maître trovò una gran quantità di bustine di sonniferi aperte, e un bicchiere d'acqua. Sul comodino sette pacchetti di sigarette vuoti. Anche un libro, che portava il nome del cliente».

Il cliente si chiamava Cesare Pavese, protagonista di *Hotel Roma* (Atlantide). L'autore è Pierre Adrian, un francese patitissimo di italiani (suo è anche *La pista Pasolini*). Pavese sta tornando alla grande e magari prenderà un po' del posto, esagerato, occupato da Pasolini. In genere, sono gli anni Cinquanta che stanno tornando. E anche i Trenta. Chiedetevi perché.

Non resisto a due citazioni da Pavese, dal diario *Il mestiere di vivere*. La prima: «Passo la giornata come chi ha urtato uno spigolo con la rotula interna del ginocchio: tutta la giornata come quell'istante intollerabile». La seconda (sublime): «Sembrava le donne quando hanno mangiato le pesche».

A chi fosse interessato: io per le feste mi leggo proprio *Il mestiere di vivere*, più qualcosa di Agatha Christie e qualcosa del grande Trollope (che è il mio cinepanettone).

Mercoledì

I libri intelligenti e spiritosi sono i più difficili da trovare. Uno l'ho scovato: *L'arte di perdersi. Storia dei miei traslochi* di Lia Piano (Bompiani), pieno di autoironia e di paradossi, personali e familiari (suo padre è il celebre architetto).

Come sono vecchi tanti libri spacciati come novità. Una novità vera è *Vittima* (66thand2nd) del debuttante Andrew Boryga. Un romanzo originale, veritiero, coraggioso, ironico e liberatorio sul grande male del nostro tempo: il vittimismo.

Se amate i romanzi e disdegnate i saggi, fate un'eccezione per un saggio bello come un romanzo: *Leggere libri non serve* di Enrico Terrinoni (Bompiani).

Confermo il mio debole per Fabrizio Roncone (*Ogni nostro castigo*, Marsilio). I suoi noir romani sono anche multitasking. E io, ormai felicemente romano part time, li riuso come guida della città. Roncone racchiude l'essenza di Roma in una battuta: «Regina Coeli, qui, non è solo una preghiera: è anche un carcere».

Giovedì

È Natale. Fatevi un regalo. Pierdomenico Baccalario ha riscritto, passandolo amorevolmente con l'aspirapolvere, *Sandokan. Le tigri di Mompracem* (Il Castoro). Ecco l'incipit di Salgari tirato a lucido: «La notte del 20 dicembre 1849 un violento uragano imperversava su Mompracem, isola selvaggia e maledetta, covo di formidabili pirati, situata nel mare della Malesia, a poche centinaia di miglia dalle coste del Borneo. Il cielo era coperto da nuvole nere e tempestose, che a tratti lasciavano cadere furiosi acquazzoni sulle scure foreste dell'isola...».

A me ricorda il mio incipit preferito, quello di Snoopy: «Era una notte buia e tempestosa...».

In momentaneo disaccordo con McEwan, dico che un romanzo di avventura può essere anche solo un romanzo di avventura. E ciò è meraviglioso.

Ieri

Il racconto di Santo Piazzese *Cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia*, dall'antologia *Dodici mesi in giallo* (Sellerio), ha l'incipit più bello di tutti: «Un tale russo sosteneva che, quando in una storia appare una pistola, la pistola prima o poi dovrà sparare almeno un colpo. Un altro tale diceva che, quando all'inizio di un romanzo compare un chiodo conficcato in un muro, prima o poi bisogna farci trovare un bel cadavere, impiccato a quel chiodo. Quale sarà la prassi con le storie in cui compare un bel montarozzo di ceci? Farci inginocchiare sopra un seminarista in crisi motivazionale? O una peccatrice fortunosamente non redenta? O farli andare di traverso a un vecchio prozio ingordo che tira gli ultimi finendo soffocato tra gli spasmi perché i pronipoti fingono di ignorare la manovra di Heimlich?

Ma procediamo con ordine».

Trovo la prosa di Piazzese da primato italiano contemporaneo. Peccato che ce la lesini scrivendo poco. Ma forse è questa la ragione della sua eccellenza. Piazzese scrive responsabilmente, ma a me piacerebbe leggerlo irresponsabilmente.

Per scrivere ad Antonio D'Orrico: lettori@editorialedomani.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Domani

Ucraina, vertice Trump Zelensky
Il piano di pace resta un rebus

Pronto soccorso in Lombardia
Lasciati senza cure milioni di italiani


Domani

Drammi, avventure o Follett
Letture per l'anno che verrà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

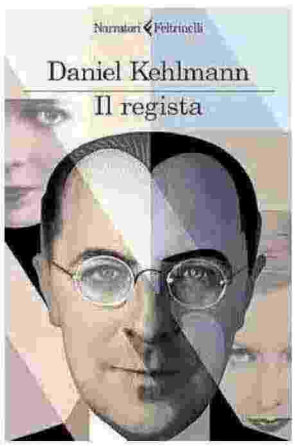
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Domani

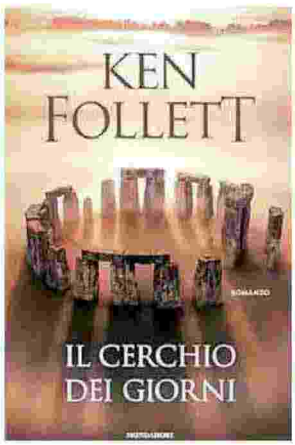
www.ecostampa.it

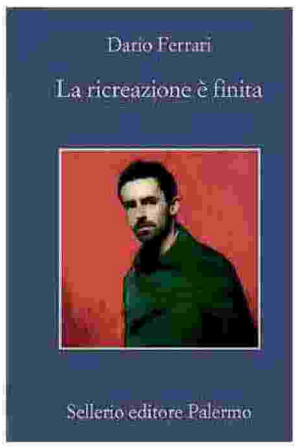




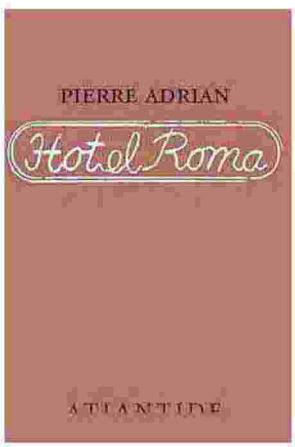


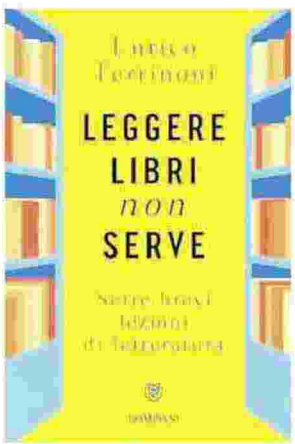






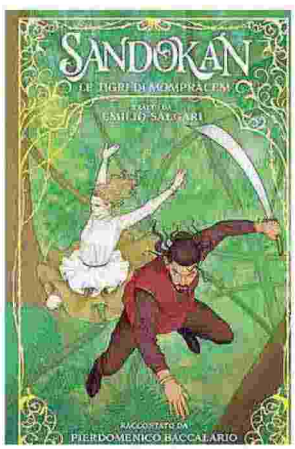












Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE